

Anche questa notte, come le altre, la lascerà sola.  
Ah! questa volta ha udito davvero rumore: è lui.  
Apre la porta: guarda, ma la richiude tristamente.  
S'avvicina all'orologio.

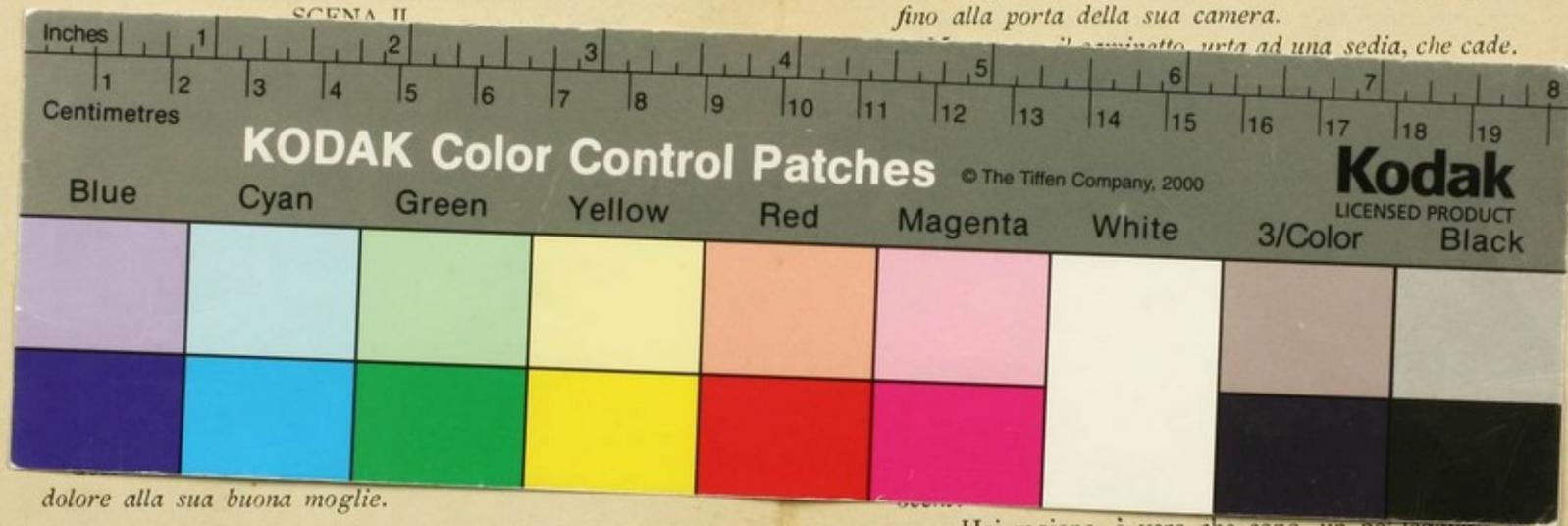
— No, è impossibile!

Prende il lume per veder meglio:

— Le sei! Le sei ed egli non è ancora tornato.

Louisette torna a sedersi alla tavola e ripiglia malinconicamente il suo lavoro.

SCENA II



dolore alla sua buona moglie.

SCENA III.

Louisette, poi Pierrot.

Louisette cerca di mangiare: ma non può.  
Ripone il latte ed il pane sul caminetto e ritorna al lavoro.

Il sonno la vince; si addormenta.

Fuori spunta il giorno.  
La porta è aperta con precauzione e Pierrot entra.  
È stanco ed intirizzito dal freddo.  
Si lascia cadere sopra una sedia, senza accorgersi di sua moglie.

— Brr! che gelo!

Si volge, la vede:

— Ah! ella è là. Come passare senza svegliarla?  
Che seccatura!

Pian piano, in punta di piedi, cerca di giungere fino alla porta della sua camera.

Il caminetto, urta ad una sedia, che cade.

— Hai ragione, è vero che sono un po' teleggiro e che ti lascio sola, ma ti amo.

— No, no.

Pierrot giura.

— Hai già giurato una volta e poi non hai mantenuta la promessa.

Pierrot s'inginocchia chiedendo perdono.

Louisette si calma, gli crede, lo solleva e, comé

# HISTOIRE d'un PIERROT

*Prodotto da*  
3 ATTI di BASSIER  
MUSICA DI  
MARIO COSTA



LC.133 a 1

0829

PERSONAGGI

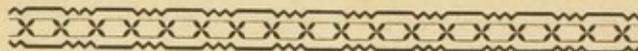
---

PIERROT . . . . . JOLE PERFETTI  
POCHINET. . . . . UGO PERFETTI  
JULOT . . . . . ROMEO FRANCIOLI  
LOUISETTE . . . . . OLIMPIA DESTASIO  
FIFINE. . . . . EMMA MURRO  
PETIT PIERROT. . . . . MERINA CALASANTI

EPOCA PRESENTE

---

Rappresentata a *Parigi, Napoli, Londra, Roma, Bologna e  
Torino* con grande successo.



## ATTO PRIMO.

La scena rappresenta la modesta cameretta di *Louissette*, piccola, netta e gaia. Sul parapetto della finestra è una gabbia in cui sono due piccioni; da ambo i lati della gabbia un vaso di fiori. Dalla finestra si scorge una scala che mena ad un laboratorio di stiratrici. Il mobilio è semplicissimo: un caminetto sul quale sono un orologio a pendolo, una brocca d'acqua ed un ritratto di *Louissette* in cornice di velluto. Attaccato al muro un piccolo calendario. A destra dello spettatore un cassettoncino con delle scatole da modista in cartone e dei sostegni per cappelli. In mezzo alla scena una tavola da lavoro. Sul caminetto una bambola da modista.

### SCENA I.

#### *Louissette.*

*Louissette attende a mettere in ordine la sua stanzetta.*

*Poi che tutto è in ordine, riprende il suo lavoro.*

*Prende una delle scatole di cartone, in cui sono due cappelli che deve finire in giornata e si dispone ad aprirla...*

*In quel momento giungono fino a lei gli accordi di un mandolino, ed una serenata comincia.*

— Ma perchè e per chi quella musica che sembra così gentilmente amorosa?

— Per lei!

*Corre alla finestra e guarda nella strada.*

— È Pierrot, il suo innamorato, così timido ma così gentile.

*In principio, ella non comprende.*

*Ad un tratto le viene un'idea: va a prendere il calendario attaccato al muro e legge la data del giorno.*

Ah! — ha capito.

— Oggi è la sua festa.

— Come è amabile quel caro Pierrot.

*Pian piano si avvicina alla finestra ed ascolta la serenata.*

*Ridendo, fa l'atto di cercare un soldo per gittarlo al suonatore; ma, cambiando idea, come l'eco dell'ultima nota s'estingue, getta colla mano un bacio.*

*Mentre è ancora vibrante di gioia, dalla via giunge una seconda serenata; ma meno graziosa dell'altra, anzi banale addirittura.*

— Come, due serenate?

*Va alla finestra e guarda.*

— Ah! è Julot, un altro suo innamorato.

— Che brutta musica esegue!

*Prende un soldo, lo avvolge in un poco di carta e lo getta ai musicanti, scoppiando dal ridere.*

*Louissette ritorna al lavoro.*

*Prende un cappello dalla scatola; lo esamina; lo trova grazioso.*

— Come deve star bene sulla testa d'una bella donna!

*E, allegramente, lo prova e va con civetteria a guardarsi nello specchio.*

*Decisamente, quel cappello è graziosissimo e le sta a meraviglia.*

*Ma è tardi; mette rapidamente il cappello nella scatola, che richiude.*

## SCENA II.

### Louissette e Julot.

*Si bussano tre colpi alla porta d'entrata.*

*Louissette va ad aprire con vivacità, ma torna indietro indispettita, vedendo che invece di Pierrot è Julot che comincia a dichiararle il suo violento amore.*

*Louissette lo ascolta ridendo e mostrando di non credergli.*

*Julot allora diventa più convincente: egli è ricco ed ella, se lo vuole, in vece di quei modesti abitini potrà avere delle vesti sfarzose, dei braccialetti, degli orecchini, degli anelli...*

*Julot crede d'averla conquistata.*

*Ma vedendo che la ragazza accenna sempre di no, cambia tattica e le fa capire quanto male gli arrechino quei dinieghi.*

— Vi amo come un pazzo!

*Louissette, ridendo, gli fa cenno d'attendere:*

*E prende una margherita dal mazzetto portatogli da Julot.*

*Lo sfoglia:*

— M'ama...

— Un poco...

— Molto... appassionatamente...

— Niente affatto...

*Poi getta via lo stelo del fiore e, facendogli una comica riverenza, gli mostra la porta.*

*Julot, su tutte le furie, prende il cappello e sta per uscire urtandosi con*

SCENA III.

**Louissette, Julot e Pierrot.**

*Pierrot, che è entrato non visto.*

*La giovane, meravigliata di vederlo lì, gli fa segno d'avanzarsi.*

*Ma Pierrot resta immobile, rigirando il cappello fra le mani e non osando neppure di offrire il mazzolino di violette che ha portato.*

*Julot lo guarda insolentemente e, quantunque Louissette gli faccia cenno incoraggiandolo, egli non dice nulla.*

*Allora, un po' indispettita, la ragazza va alla tavola, si mette il cappello, prende la scatola, mettendosi fra Julot e Pierrot, sperando che quest'ultimo le offra il braccio.*

*Ma egli non si muove.*

*Allora Louissette accetta a malincuore il braccio di Julot ed escono.*

SCENA IV.

**Pierrot solo.**

*Pierrot è triste. Ama tanto Louissette e non ha neppure osato di offrirle il suo mazzolino.*

*Prende quello di Julot, rimasto sulla tavola, e li mette l'uno vicino all'altro:*

— E come il suo è meschino, al confronto.

*Allora va alla finestra e fa l'atto di gittare in istrada le sue violette.*

— No!

*Ritorna presso la tavola, prende i fiori di Julot, li gualcisce con collera e li lancia dalla finestra.*

— Ah, son sollevato!

*Dove mettere i miei fiori?*

*Ah, là sul caminetto.*

*Scorge il ritratto di Louissette, lo prende, lo ammira, lo ricopre di baci.*

— Com'è bella!

*Nel rimettere a posto la fotografia, ha un'idea: la depone fra le violette:*

— Starà lì come sopra un altare.

*S'inginocchia e le manda dei baci.*

*Si rialza ed apre la porta della camera della ragazza.*

— È là che ella riposa.

*Rimane così, sulla punta dei piedi, come ad aspirare il profumo d'innocenza che ne esala.*

*Vede sulla tavola una ciarpa dimenticata da Louissette; la prende e vi nasconde dentro la faccia, inebbrandosi al punto che le lagrime gli salgono agli occhi.*

*Ode un garrito, si volge, e scorge la gabbia coi due piccioni che ella ama tanto.*

*Pensa che essi sono due mentre lui è solo nella vita.*

*Immalinconito da quel pensiero, si lascia cadere sopra una sedia.*

SCENA V.

**Pierrot e Pochinet.**

*Pochinet entra.*

— Oh, Pierrot, cosa fa egli là!

*Va a battergli sulla spalla.*

— Lasciami stare — dice Pierrot senza volgersi.

*Pochinet torna a battergli sulla spalla, e Pierrot volta la testa:*

— Ah, sei tu.

— Cos'hai? — gli chiede *Pochinet*.

*Pierrot lo conduce presso la gabbia:*

— Vedi quei due piccioni che si amano? Io vorrei essere come loro, poichè adoro *Louissette*.

— Dammi retta, io conosco bene le donne, tutte sono ingannatrici; se tu vuoi, con me unito, andiamo in una buona osteria, e bevendo e mangiando stando allegramente.

— Io l'amo da morirne!

— Povero ragazzo, mi fa compassione!... (lo abbraccia e lo porta avanti a uno specchio, e gli dice):

— Guarda, tu sei magro, giallo, mentre io sono grasso e tondo. Dunque lascia ogni malinconia.

*Pierrot portando la mano di Pochinet al cuore gli dice:*

— Senti come batte il mio cuore per lei?!

*Pochinet resta stupito del vero amore di Pierrot per la Louissette. Voltandosi, per incoraggiarlo, si accorge che Pierrot piange, gli si avvicina e gli dice:*

— Che diavolo, non bisogna piangere, ci vuol coraggio: le hai detto che l'ami?

— No.

— E allora come vuoi che ella lo sappia?

— Non oso parlare.

— E bene, scrivile.

— Eccellente idea! — esclama *Pierrot*; va al tavolo e scrive, ma

— Dettami qualche cosa — dice a *Pochinet*.

— Volentieri — e dopo aver pensato: — fammi vedere cosa hai scritto.

*Pierrot stacca la paginetta dal taccuino.*

*Pochinet legge. Poi dice:*

— Brr! è troppo freddo. — *Lacera il foglietto.*

*Si volge intorno, scorge la bambola della modista, la prende, la depone sulla tavola, poi dice a Pierrot:*

— Ecco la donna che tu ami, fai come fo io: cerca di profittare della lezione.

*Pochinet comincia la simulazione.*

*Pierrot lo guarda con stupore, gli si mette alle costole e ne imita ogni movimento.*

*Si ode rumore.*

*Pochinet fa per andarsene.*

*Louissette entra.*

*Ella ringrazia, sogguardando Pierrot, felice di ritrovarlo.*

*Pochinet, allontanandosi, dice a Pierrot:*

— Avanti, coraggio.

## SCENA VI.

### Pierrot e Louissette.

*Louissette non si muove, sperando che Pierrot voglia dichiararsi.*

*Ma Pierrot è sempre timido.*

*Allora Louissette, contrariata s'allontana.*

*Pierrot s'adira della propria timidità.*

*Si lascia cadere sopra una sedia.*

*Ad un tratto alza gli occhi, scorge la bambola.*

*Corre, si rimette innanzi alla tavola e ripete la dichiarazione di Pochinet.*

*Nel frattempo, entra Louissette, e si mette al posto della bambola; onde quando chiede un bacio, incontra le labbra della ragazza.*

*Confuso, abbassa la testa; ma ella lo rialza raggiante di felicità.*

— Voi, dunque, mi amate? — *dice Pierrot.*

— Sì.

— E volete sposarmi?

— Sì: ma non è vero che siete scapato e leggiero?

— No te lo giuro.

— T'adoro, — *e, tendendogli le mani, aggiunge:*

— Sono tua.

— Ed io sono tuo per tutta la vita. Diverremo marito e moglie e saremo tanto felici, avremo tanti bambini: — *e contando sulle dita:* — uno, due, tre, quattro, cinque, sei, sette...

— No: uno e due, e basta.

*Pierrot, felice, se la mette a braccetto e la fa passeggiare.*

*Ha un'idea.*

— Aspetta.

*Prende la bambola, la mette sulla tavola, la cinge colla ciarpa — raffigurando il sindaco che dovrà unirli, — poi cinge Louisette col pezzo di mussola, a guisa di velo. Ella lo aiuta, sorridendo; e gli chiede:*

— Come ti sembro così?

— Adorabile. Ma ti manca una cosa.

*Va a prendere sul caminetto il mazzetto di fiori e lo porge alla fanciulla.*

*Poi le dà la mano e la conduce pomposamente innanzi alla bambola.*

*Giura di essere sempre fedele a sua moglie e di proteggerla. Poi finge d'intingere la penna nel calamaio e la porge a Louisette per la firma.*

*Infine le toglie il velo e la bacia in fronte.*

*Ridono di gioia.*

*Pierrot rimettendo a posto il velo ed i fiori, scorge la gabbia. La prende, la mette al posto della bambola e dice a Louisette:*

— Vedi questi due piccioni? Sono la nostra immagine. Noi saremo sempre uniti come loro.

## SCENA VII.

**Louisette, Pierrot, Pochinet e Julot.**

*Mentre i due innamorati si stendono la mano al disopra della gabbia, entra Pochinet che si stropiccia le mani, contento, e salendo sopra una sedia benedice comicamente i due fidanzati.*

*Entra Julot, furente, ed esclama:*

— Mi vendicherò e tu, Louisette, sarai mia.

FINE DELL'ATTO PRIMO.

## ATTO SECONDO.

La stessa scena del primo atto. La camera è un po' triste, poi che è una fredda sera d'inverno. La gabbia è attaccata al muro, accanto alla finestra. *Louisette* lavora alla luce di una lampada.

## SCENA I.

**Louisette.**

*Louisette solleva la testa, credendo di aver udito picchiare alla porta.*

*Nessuno.*

*S'alza vivamente addolorata: Pierrot non è rientrato ancora.*

*Anche questa notte, come le altre, la lascerà sola. Ah! questa volta ha udito davvero rumore: è lui. Apre la porta: guarda, ma la richiude tristamente. S'avvicina all'orologio.*

— No, è impossibile!

*Prende il lume per veder meglio:*

— Le sei! Le sei ed egli non è ancora tornato.

*Louisette torna a sedersi alla tavola e ripiglia malinconicamente il suo lavoro.*

SCENA II.

**Pochinet e Louisette.**

*Pochinet entra, portando alla ragazza un panino ed una ciotola di latte che porge a Louisette:*

— Bevete.

— No, grazie, non ho bisogno di nulla.

— Dunque, continuerete ad intristire così! Che accade di nuovo?

— Ah, sono molto sventurata! Pierrot mi abbandona, passando tutte le notti fuori di casa.

— Cattivo! Appena lo vedrò, gli farò io un sermoncino. Ma voi mi fate pena; prendete, bevete, ristoratevi.

*Così dicendo minaccia Pierrot, che cagiona tanto dolore alla sua buona moglie.*

SCENA III.

**Louisette, poi Pierrot.**

*Louisette cerca di mangiare: ma non può.*

*Ripone il latte ed il pane sul caminetto e ritorna al lavoro.*

*Il sonno la vince; si addormenta.*

*Fuori spunta il giorno.*

*La porta è aperta con precauzione e Pierrot entra. È stanco ed intirizzito dal freddo.*

*Si lascia cadere sopra una sedia, senza accorgersi di sua moglie.*

— Brr! che gelo!

*Si volge, la vede:*

— Ah! ella è là. Come passare senza svegliarla? Che seccatura!

*Pian piano, in punta di piedi, cerca di giungere fino alla porta della sua camera.*

*Ma, presso il caminetto, urta ad una sedia, che cade. Il rumore sveglia bruscamente Louisette.*

*Ella si volge e scorge Pierrot:*

— Ah, sei tu?!...

*Si leva e conducendolo immanzi alla scena gli chiede:*

— D'onde vieni a quest'ora? Dai tuoi piaceri?... mentre io passo le notti lavorando. Ah, non m'ami più!

— Ma sì, ma sì — *risponde Pierrot annoiato.*

— No, no: come sono sventurata! — *e scoppia in un pianto diretto.*

*Pierrot non sa che fare nè come consolarla.*

*Poi, vedendo che ella continua a piangere, cerca di toglierle le mani dal viso e di rasciugargli gli occhi:*

— Hai ragione, è vero che sono un po' leggiero e che ti lascio sola, ma ti amo.

— No, no.

*Pierrot giura.*

— Hai già giurato una volta e poi non hai mantenuta la promessa.

*Pierrot s'inginocchia chiedendo perdono.*

*Louisette si calma, gli crede, lo solleva e, come*

*egli cerca di attirarla fra le sue braccia, dopo un po' di resistenza, finisce per dargli il bacio della riconciliazione.*

*Mentre Pierrot si rimette in allegria, contento di essersi riappattumato con sua moglie, ella lo chiama e gli mormora qualche cosa all'orecchio.*

*Ha un segreto da rivelargli.*

*Da un tiretto della tavola prende una cuffietta da bambino.*

*Gioia e sorpresa di Pierrot, che, mettendo il pugno nel cavo della cuffietta, sorride al bambino da venire, cullandolo fra le braccia.*

— Ma — dice — ci vorranno dei quattrini in questa occasione?

*Louissette vi ha già pensato: entra nella sua camera e ritorna con un salvadanaio che fa allegramente risuonare alle orecchie di Pierrot attonito, che esclama:*

— Tutto questo è tuo?

— Sì; l'ho guadagnato col mio lavoro!

*Poi dice a Pierrot:*

— Tu devi aver fame; aspetta che vado a prenderti la colazione.

*Prende un paniere ed esce.*

#### SCENA IV.

##### Pierrot solo.

*Dopo aver seguito cogli occhi sua moglie, si avvicina al caminetto per versarsi un po' d'acqua.*

*È stanco ed annoiato.*

*Scorge la tazza di latte lasciata da Louissette e la vuota d'un tratto.*

*La noia lo vince, pensando ai suoi amici.*

*I suoi occhi cadono sulla gabbia:*

— Essi pure sono due: ma ve n'è uno che s'annoa come me.

*Aprire la gabbia, prende un piccione e gli dice:*

— Tu ti secchi là dentro, a star sempre con l'altro? Vuoi la tua libertà? Ebbene vattene.

*Aprire la finestra, lascia il piccione e lo vede allontanarsi sui tetti vicini.*

*Pierrot sospira. Anche lui vorrebbe fare lo stesso.*

#### SCENA V.

##### Pierrot e Julot.

*Julot entra e dice:*

— Che fai?

— Mi annoio.

— Allora vieni con me. Noi torniamo là basso a bere in buona compagnia.

— Ho giurato di non tornarvi più.

*Julot alza le spalle.*

— Mi fai pietà, povero Pierrot! Come ti fai dominare da tua moglie fino a questo punto?

*Pierrot protesta: è lui che non vuole.*

*Julot per deciderlo lo conduce alla finestra e gli mostra le piccole stiratrici che escono dal loro laboratorio:*

— Come sono graziose?

*Pierrot non vuol guardarle.*

— Ne vedrai almeno una, giacchè chiamo quella lì. — *E fa segno di chiamare, mentre Pierrot cerca invano di trattenerlo.*

— Introdurre una donna in casa mia?

*Julot alza le spalle.*

SCENA VI.

Pierrot, Julot e Fifine.

*Fifine entra meravigliata, rosicchiando delle patate fritte.*

*Julot li lascia soli, facendo segno a Pierrot di non temere, poi che lui farà la spia sul pianerottolo. Esce.*

*La ragazza ride; Pierrot le offre, con galanteria, una sedia.*

*Pierrot cerca sfiorarle i capelli colle labbra; ma ella si schermisce.*

*Allora Pierrot le passa davanti.*

*Fifine gli offre delle patate fritte.*

— Volentieri, ma ne voglio la metà di una che voi avrete già morsicata.

*Fifine lo accontenta.*

— Non ho mai mangiato una patata così squisita! Io ti amo e ti voglio.

— Voi non mi dispiacete: ma, siete ricco?

— Sì! ma non molto: vedi sono al verde.

*Fifine, ridendo, lo saluta e fa per andare.*

*Ma Pierrot la trattiene:*

— Del denaro? Ne troverò.

*La campana, fuori, chiama le operaie al laboratorio.*

*Julot, dal pianerottolo:*

— Presto, presto, sbrigatevi.

*Fifine esce, mandando baci a Pierrot e s'allontana con Julot.*

SCENA VII.

Pierrot, Pochinet e Julot.

*Pierrot è come impazzito.*

*Fifine lo ama: ma dove trovar danaro?*

*Entra Pochinet, un po' ubbriaco, portando il vino per la collezione.*

*Ha visto Fifine e chiede a Pierrot:*

— Come, una donna qui?

*Pierrot lo respinge e corre verso Julot che entra.*

*Pochinet dispone sulla tavola tre bicchieri ed una bottiglia piena.*

— Ho bisogno di denaro: ne hai? — chiede Pierrot a Julot.

— Sì.

— Prestamelo.

— No, trovane.

— Dove?

— Qui — e mostra, sul caminetto, il salvadanaio.

— No, quello lì è sacro: l'ha guadagnato mia moglie col suo lavoro.

— Tanto peggio, allora. Addio.

— No, rimani: cerchiamo ancora.

— V'è un altro mezzo — cava dalla saccoccia un pacchetto di carte — giuochiamo.

— Ma che cosa?

— Cerca, avrai una piccola moneta.

*Pierrot la cerca e la trova.*

*Siedono alla tavola e cominciano a giuocare.*

*Pochinet è in mezzo a loro.*

— Bevi — gli dice Julot.

*Pierrot teme che giunga sua moglie.*

*Pierrot vince e raccoglie tutto l'oro posato da Julot sulla tavola.*

*Pochinet lo abbraccia.*

*Pierrot lo respinge.*

— Continuiamo? *chiede Julot.*

— Sì — *risponde Pierrot* — giuoco tutto quel che t'ho vinto.

*Julot guadagna.*

*Pierrot che ha tutto perduto è furioso.*

— Vuoi fare una terza partita? — *chiede Julot.*

— Non ho più niente.

— E quell'anello — *chiede Julot mostrando l'anello coniugale.*

— Mai!

*Pochinet, ubriaco, dice:*

— Bravo, hai cuore, tu.

*Julot finge di andarsene, ma Pierrot lo richiama; gitta l'anello sulla tavola:*

— Giuochiamo:

*Pochinet vuol parlare, ma è respinto.*

*Vuota sino in fondo il suo bicchiere, mentre Julot cambia le carte con un pacchetto preparato.*

*Pochinet se ne avvede, vuol parlare; ma, completamente ubriaco, ricade addormentato sulla sedia.*

*Julot vince e mette l'anello all'anulare.*

*Pierrot lo scongiura invano.*

— Allora — *esclama Pierrot* — mi serve del denaro.

— Ne hai — *risponde Julot, mettendogli nelle mani il salvadanaio*

*Pierrot resiste.*

*La campana annunzia l'uscita delle operaie dal laboratorio.*

*Julot schiude la finestra e mostra Fifine che aspetta.*

*Allora Pierrot rompe il salvadanaio, si riempie le saccocce di monete e scappa, mentre Julot dice fra sè:*

— Ah! Son riuscito, Louisette è mia!

#### SCENA VIII.

#### Pochinet e Julot.

*Pochinet dorme sempre accanto alla bottiglia vuota.*

*Julot lo scuote inutilmente: da quel canto è sicuro.*

*Ode rumore: è Louisette che torna.*

#### SCENA IX.

#### Pochinet, Julot e Louisette.

*Louisette, dopo aver depresso il paniero sopra una sedia, volge lo sguardo intorno e rimane terrificata.*

*Voltandosi incontra Julot, che finge d'entrare, e gli chiede spiegazione.*

*Julot risponde che Pierrot, dopo essersi impadronito del denaro, è partito con una donna.*

*Dolore di Louisette.*

*Julot le mostra la fede che Pierrot ha perduta e le dice che ora ella è sua.*

*Tenta d'abbracciarla; ella lo respinge, cercando invano di svegliare Pochinet.*

*Risale la scena, inseguita da Julot, e giunta alla porta, l'apre, ordinando a Julot di uscire.*

*Julot s'avvia lentamente, ma giunto presso Louisette la stringe fra le braccia, mentre ella tenta invano di difendersi.*

*In quel punto Pochinet si sveglia, vede la scena e si slancia su Julot, che minaccia di strangolare, dicendo:*

— Ho tutto visto, tu hai barato, hai rubato Pierrot, per prendergli la moglie, vile!

*Julot fugge, Pochinet minaccia, e Louissette si lascia cadere sopra una sedia, affranta.*

FINE DELL'ATTO SECONDO.

//////////

### ATTO TERZO.

Una piccola piazza. A destra la casa di *Louissette*; a sinistra la bottega di *Pochinet*, sulla quale è scritto « *Pochinet marchand de vins* »; una fontanina.

#### SCENA I.

##### *Pochinet.*

*È di buon mattino. Pochinet apre la sua bottega e spazza il marciapiede.*

*Poi prende una secchia ed una brocca di vino.*

*Riempie la brocca alla fontana e, dopo essersi assicurato che nessuno vede, mischia l'acqua al vino.*

*Entra nella bottega, lasciando la secchia.*

#### SCENA II.

##### *Pierrot.*

*È stanco ed affamato.*

*Vede la fontana e beve.*

*Chinandosi, vede nello specchio dell'acqua della secchia riprodotta la propria immagine.*

— Dio, qual povero uomo pallido e disfatto.

*Si ricorda la propria istoria: egli ha abbandonato sua moglie per seguire la piccola stiratrice che roschiava delle patate fritte!*

*Poi, un bel giorno, la piccola stiratrice lo abbandonò per seguire un militare.*

*Da quel giorno egli fu costretto a mendicare un pane suonando il mandolino.*

*Scorge la bottega di Pochinet e, sperando in qualche mancia, comincia a suonare il suo mandolino.*

*Vede la porta semiaperta e stende la mano; ma la porta si richiude con forza.*

*Pierrot è avvilito.*

*Là dentro si mangia, mentre egli soffre la fame!*

*Scorge una panca e vi cade sopra sfinito.*

#### SCENA III.

##### *Pierrot, piccolo Pierrot e Louissette.*

*Louissette esce di casa, dando la mano al figliuolino, cui dà una palla elastica:*

— Divertiti un poco, angelo mio.

*Poi rientra ed appare alla finestra, che apre.*

*Mette la gabbia dei piccioni ad un chiodo, sul muro della finestra, e fa segno al piccolo Pierrot d'andare a prendere un pasticcetto.*

*Il ragazzo lo prende e, alzandosi sulla punta dei piedi, ne dà alcune briciole ai piccioni.*

*Poi continua a mandare la palla contro il banco sul quale dorme Pierrot, e scorgendo quel povero uomo, lo sveglia, offrendogli la metà del suo pasticcino.*

*Pierrot s'intenerisce, lo prende sulle ginocchia e piange.*

*La porta si apre ed appare Louissette, che Pierrot riconosce e si nasconde.*

*Il bambino chiede alla mamma un soldo per quello sventurato; ma Pierrot non osa accettare la carità da suo figlio.*

*Poi la madre ed il piccino si allontanano, mentre Pierrot vorrebbe seguirli, ma ricordandosi il dolore che le ha cagionato piange e cade sopra di una sedia colla testa fra le mani, il cuore straziato.*

SCENA IV.

Pierrot e Pochinet.

*Pochinet esce dalla bottega e va a prendere la secchia che aveva dimenticata.*

*Scorgendo quel povero dice:*

— Ancora un vagabondo!

*Gli batte sulla spalla per farlo allontanare.*

*Pierrot s'alza lentamente, i loro sguardi s'incontrano, si riconoscono, cadono l'uno nelle braccia dell'altro.*

— Come tu? Ed in questo stato?

— Ah! se tu sapessi!

*Ma Pierrot muore di fame e si sviene. Pochinet va in bottega e ne esce portandogli di che bere e mangiare.*

*Pierrot mangia.*

— Ancora, ancora? — dice l'amico.

— E tu non bevi? chiede, Pierrot.

— Sì — risponde Pochinet, e si riempie un bicchier d'acqua.

*Da quella mattina in cui a causa della sua ubbriachezza non potè impedire che Julot rubasse Pierrot non ha più bevuto; ha fatto economie ed ha potuto metter tanto da parte da aprire una bottega.*

*Poi Pochinet racconta a Pierrot come Julot tentasse all'onore di Louise.*

*Pierrot impallidisce e domanda:*

— Quel bambino che ho visto?

— È tuo figlio, tua moglie abita di fronte a me; entra e chiedigli perdono.

*Pierrot scuote la testa:*

— Ella non perdonerà mai.

*Pochinet risponde:*

— Attendi. (*prende uno sgabello, stacca la gabbia con i due colombi ponendogliela sopra*) dice a Pierrot ascoltami:

— Qui (*indicando la gabbia*) vi erano due colombi che si amavano immensamente. Il maschio, annoiandosi, prese il volo per lontani lidi, lasciando la povera colombella sola nel dolore. Un bel mattino, il colombo tornò, con un'ala spezzata ed una gamba addolorata, si avvicinò alla gabbia, col becco bussò, la colomba gli aprì, ed il colombo entrò, le si gettò ai piedi chiedendogli perdono. La colombella gli diede un bacio dimenticò tutto e perdonò.

*Pochinet (volgendosi a Pierrot) gli dice:*

— Tu fa come questi, va da tua moglie, pregala, e, vedrai che con un bacio essa tutto dimenticherà.

*Pierrot scuote la testa:*

— È impossibile: e poi egli li ha visti allontanare, non sono in casa.

*Pochinet, volgendosi, vede Louise ed il piccolo Pierrot che tornano.*

— Va — dice a Pierrot — entra nella mia bottega, ti chiamerò.

*Pierrot entra nella bottega.*

SCENA V.

**Pierrot, Pochinet, Louissette, piccolo Pierrot.**

*Il piccolo Pierrot salta fra le braccia di Pochinet, che chiede a Louissette:*

— Sarete sempre triste? Sorridete un poco al vostro vecchio amico, andiamo!

*Louissette vuol rientrare in casa, ma Pochinet la trattiene:*

— Non pensate mai a Pierrot?

— Mai!

— E se egli un giorno venisse a chiedervi perdono, non gli perdonereste?

— No... — *e piange.*

*Allora Pochinet fa cenno a Pierrot che si avvicina congiunge la mani e s'inginocchia.*

*Pierrot e Pochinet supplicano: ella, commossa, confusa, sorpresa, rifiuta.*

— Pierrot mi ha infranto il cuore! Mai, mai...

*Pierrot si alza e si allontana mestamente, non restandogli che a ricominciare la sua vita vagabonda..*

*Allora Pochinet fa segno al piccolo Pierrot di andare a prendere per mano il padre e la madre e di ricongiungerli.*

*Il bambino si avvicina al padre, lo conduce fino a Louissette ed unisce le loro mani baciandole.*

*Pierrot e Louissette si guardano lungamente: l'amore li vince un'altra volta e si abbracciano teneramente.*

*Il piccolo Pierrot, sollevato da Pochinet, stende le manine sulla testa dei genitori, quasi a benedirli ed a promettere loro la felicità.*

FINE.

